



Franco Parenti

Via Pier Lombardo 14, ore 11
20-16 euro, tel. 02.76005500

Un concentrato di suoni travolgenti, morbidi, intimistici e lirici che rispecchiano alcune esperienze pianistiche degli ultimi decenni fra radici colte, sperimentazione e minimalismo. Questo il panorama prospettato in mattinata dalla francese Vanessa Wagner nel ciclo "Pianisti di Altri Mondi", ideato da Gianni Morelenbaum Gualberto con la collaborazione fra **Quartetto** e Franco Parenti. Nativa di Rennes, classe 1973, pluripremiata virtuosa, la Wagner cavalca sempre più spesso e in scioltezza il repertorio di confine, dopo aver interpretato fino al Duemila (da brillante allieva

La pianista Wagner fa lo slalom tra gli stili

di Weissenberg, Fleischer e Perahia) tanta musica classica del '900 da Skrjabin a Ravel, Debussy, Rachmaninov, Britten e poi esteso le sue ricerche con un maestro dell'elettronica come il messicano Murcof. Il viaggio di questa mattina è un percorso tortuoso fra stili, contesti linguistici e geografici anche molto diversi, ma si prospetta gradevole e di facile presa. A parte hit degli anni Novanta come le celebri musiche dal film *Lezioni di piano* di Michael Nyman troviamo nell'ordine *Für Fritz* e *Sea Horse/Elf Dance* dell'eccentrico Mondog (pseudonimo dell'americano Louis

Thomas Hardin, morto nel '99), un mix di rock sofisticato e accademia rappresentato da Bryce Dessner (*Ornament*), le delicatezze liriche di Philip Glass con l'*Étude n.9* e *Dead Things* tratto dal film *the hours*. A seguire, la frenesia afro-cubana di Susman (*Quiet Rhythms*), l'universo visionario di Hans Otte (*Das Buch der Klänge*) più l'ipnotismo poetico di Meredith Monk (*Railroad*) e di Nico Mulhy (*A Hudson cycle*). In coda due esempi di postminimalismo, opera del bassista inglese Gavin Bryars (*Ramble on Cortona*) e del pianista belga Wim Mertens (*Struggle for pleasure*). — **Luigi Di Fronzo**